

TERME E SORGENTI: LA CITTA' HA BISOGNO DI RISPOSTE E GARANZIE.

Come ha dimostrato l'iniziativa di sabato 8 aprile, la sensibilità e la grande preoccupazione della città sul tema della tutela e valorizzazione delle nostre sorgenti sono molto forti.

Associazioni e cittadini hanno manifestato per conoscere le ragioni che, da più di un anno, hanno determinato la chiusura delle fonti dell'Acetosella e dell'Acqua della Madonna.

Castellammare, sulla risorsa e varietà delle sue acque minerali, ha fondato da sempre un pezzo importante non solo della sua identità, ma anche della sua economia con i due stabilimenti termali e le aziende per l'imbottigliamento.

L'aggiudicazione all'asta dell'immobile dell'Acetosella da parte del Comune è un fatto importante, un segnale che potrebbe indicare che si è imboccata la strada del rilancio, non solo dell'imbottigliamento, ma anche dell'insieme delle attività termali del Centro Antico. La scelta dei Commissari di partecipare all'asta, impegnando oltre sei volte l'importo posto a base - ossia più di seicentomila euro - presuppone che esista un piano chiaro.

Dei suoi contenuti sarebbe utile che la città fosse informata, anche perché spiegherebbe e darebbe un senso alla strana gara al rialzo avvenuta con l'asta.

Nella delibera pubblicata della commissione starordinaria, al momento si legge:

“L’acquisizione da parte del Comune di Castellammare di Stabia, consentirebbe di conseguire l’obiettivo di soddisfare il requisito richiesto per la conclusione del procedimento di rilascio della concessione per lo sfruttamento del giacimento delle acque minerali e, contestualmente, quello di entrare in possesso di un’area, ad oggi, interclusa tra immobili comunali, ricostituendo, quindi, l’unità del compendio.”

Serve una programmazione seria e un piano che abbia al centro anche un chiaro progetto per la riapertura delle Antiche Terme, per la tutela delle fonti, e un percorso che consenta di rispettare i tempi assegnati per l'utilizzo dei 12 milioni di euro, dal Contratto istituzionale di sviluppo (Cis).

Se così non fosse, anche con le migliori intenzioni, si rischierebbe di improvvisare e di non smuovere l'attuale situazione stagnante, contrassegnata da forti difficoltà e da errori.

Oggi, infatti, ci ritroviamo con:

- le **attività di imbottigliamento** fallite da tempo e le **due fonti** richiamate chiuse perché le analisi effettuate hanno evidenziato presenza di Nichel e Radon;
- le **Nuove Terme** non solo fallite, ma devastate al punto che quasi non esistono più, e del resto non era stata assunta alcuna misura per la tutela del patrimonio. Addirittura, siamo riusciti nell'impresa, per fare un esempio, di non fare entrare, prima di distruggerlo, un solo cliente nel **realizzato** nuovo **reparto di fangoterapia**. Stessa sorte l'ha subita **Villa Ersilia**: restaurata e devastata, senza mai essere stata utilizzata;
- le **Antiche Terme**, ristrutturate e consegnate nel 2011, non sono mai state attivate come stabilimento per le cure termali; tant'è che il Comune non ha **neanche utilizzato circa un milione e settecentomila euro**, disponibili per acquisto di arredi e attrezzature sanitarie!!! (*come chiarisce la Determina n.90 del 26.09.17*) Vi è stato solo, nel 2016, una breve sperimentazione limitata alla sola mescita. Stop forzato e azioni vandaliche hanno, dunque, determinato lo stato odierno degli impianti;
- **ricerche e studi** regionali e comunali per la tutela del bacino sorgentizio, rimasti nei cassetti (Prof G. Talarico *Convenzione di Ricerca del Dipartimento di Chimica "Paolo Corradini" Università Federico II e l'Amministrazione Comunale "Analisi e studi per la tutela e valorizzazione delle sorgenti Vanacore e Stabiane ubicate all'interno delle Antiche Terme di Stabia e dell'area in concessione e delle relative pertinenze"*);
- **mancata attivazioni di strumenti** predisposti anche per realtà come Castellammare, come l'istituzione del **Parco delle Acque** (*art.2 della L.R. 22 luglio 2009, n°8: la Regione Campania promuove l'istituzione di "Parchi delle acque minerali" con finalità di tutela ambientale e paesistica, con particolare riferimento alla tutela e promozione delle acque*); o quello **dell'Osservatorio delle Acque**, previsto dal Comune, a Villa Ersilia.

I documenti richiamati sono disponibili su scaffalestabia.com

Sulle cause che hanno condotto la città, il termalismo e le fonti in questo vortice infernale, è giusto discutere anche al fine di verificare le responsabilità di ognuno di noi. Il tema, però, è troppo serio per trattarlo, come spesso avviene, in modo generico e non puntuale e solo sollevando polveroni.

In questo momento particolare della vita della città va ribadito, però, quanto non sia accettabile che la Commissione Straordinaria non abbia avvertito la necessità - con un semplice comunicato e/o un manifesto - d' informare la città su quanto stava e sta accadendo alle fonti dell'Acetosella e dell'Acqua della Madonna. Le due uniche fonti utilizzate per la mescita pubblica.

Così facendo si lascia spazio alle più svariate ricostruzioni. In attesa di chiarimenti vorrei porre alcune domande:

- Che cosa è accaduto dopo che la Regione ha aggiudicato nel 2018 al Comune, a seguito di una procedura di evidenza pubblica, le concessioni per lo sfruttamento delle acque minerali destinate all'imbottigliamento denominate: “*Acqua della Madonna*” *Acetosella*?
- È vero che il Comune per partecipare al bando ha dovuto inviare, tramite la Regione, al Ministero della Salute l'istanza, corredata dalle analisi, che provavano il mantenimento delle caratteristiche di acque minerali naturali?
- È vero che il prosieguo di questa procedura si è nei fatti bloccato perché la Regione non ha mai completato l'aggiudicazione al Comune, determinando in questo modo difficoltà di comunicazioni con il Ministero circa l'attestazione del mantenimento delle caratteristiche, in precedenza richiamate, delle acque minerali naturali?

E ancora chiedo:

- se la convenzione con l'Università sia stata utilizzata prontamente, considerato che già a febbraio del 2021, a seguito delle analisi effettuate dall'ASL e ARPAC per l'Acidula e la Madonna, si evidenziavano valori di Nichel tali da dover disporre il divieto di utilizzo delle acque;
- se risulta che - nonostante i lavori disposti dall'ASL ed eseguiti dal Comune a metà del 2021 e collaudati agli inizi del 2023 a causa dei problemi igienico sanitari evidenziate nei locali dove insistono le tubazioni dell'Acetosella e della Madonna - le analisi effettuate successivamente hanno confermato comunque i superamenti dei valori del Nichel. Situazione aggravatesi, poi, ulteriormente quando il controllo delle sostanze radioattive nelle acque, ha evidenziato presenza di Radon superiore alla norma.

Queste domande e considerazioni, oltre ad evidenziare l'errore commesso negli anni per non avere organizzato l'Osservatorio e il Parco delle Acque, fanno emergere anche la necessità che il Comune chiarisca in che modo ha operato e quali risultati ha generato la convenzione ancora in atto (2020-23) con il Centro interdipartimentale di Ricerca "Ambiente "CIRAM della Federico II. La convenzione prevede:

Art 2 Oggetto Attività della Convenzione

Il CIRAM e il Committente, nell'ambito della presente convenzione e nel rispetto dei loro ruoli, si impegnano a intraprendere azioni comuni volte alla più ampia e reciproca collaborazione in attività di gestione e protezione delle acque minerali e termali di competenza comunale, oltre che di sviluppo sostenibile del territorio interessato. In particolare, le Parti si impegnano a:

- *costituire un Gruppo di Lavoro congiunto avente come finalità la costituzione di una banca dati di interesse idrogeologico relativa al territorio comunale;*
- *promuovere programmi sperimentali di coinvolgimento, sviluppo e potenziamento per il personale, finalizzati ad approfondire le tematiche connesse alla gestione delle risorse idriche sotterranee;*
- *promuovere specifici programmi di ricerca di comune interesse, che prevedano la cooperazione tra personale del Committente e il personale afferente al CIRAM;*
- *organizzare convegni, seminari ed incontri di studio finalizzati ad approfondire le conoscenze e le tematiche di interesse comune ed a promuovere il patrimonio idrico ed ambientale locale in un'ottica di restauro ecologico e di implementazione di infrastrutture verdi;*
- *presentare e divulgare le risultanze delle azioni congiunte e delle ricerche condotte ai sensi del presente accordo;*
- *pubblicare i risultati delle ricerche svolte con l'inserimento di contributi da parte del personale del Committente e del personale del CIRAM;*
- *sensibilizzare istituzioni, gruppi sociali e società civile sui risultati di tali studi e ricerche.*

La difficile e complessa situazione che sta emergendo reclama chiarezza rispetto ai ritardi e alle lentezze che si evidenziano, oltre che per le procedure non completate della Regione, anche - lo sottolineo - per l'azione espletata dello stesso Comune e dall'Università, sul ruolo che dovrebbe svolgere il consulente di recente nomina.

Abbiamo alle spalle un periodo buio per il termalismo stabiese, da quasi dieci anni siamo fuori dal settore termale italiano. Nei prossimi mesi, nonostante i ritardi già accumulati, abbiamo la possibilità concreta, se difendiamo le sorgenti, di mettere in atto un progetto di rilancio.

Un progetto, non solo per scongiurare che i beni finiscano all'asta, ma basato sul percorso ipotizzato dalla Regione per le Nuove Terme, sulla possibilità che il Comune rientri nella disponibilità del Parco e del Centro Congressi; e ancora sui 12 milioni di euro stanziati con il Contratto Istituzionale di Sviluppo, che potrebbero consentirci di

realizzare il nuovo **Polo Termale alle Antiche Terme**.

Sono stati e sono ancora momenti difficili per i lavoratori, per la città e per l'insieme delle attività che ruotavano intorno alle terme. Adesso, con un lavoro serio, con uno sforzo comune, abbiamo la possibilità, senza esaltazioni propagandistiche, di fare primi passi in avanti per provare a sperare che il termalismo e le nostre fonti, la stessa sanità, ritornino a renderci orgogliosi e a rappresentare punti essenziali per il rilancio di Castellammare.

Ecco, chiarire questi e altri aspetti darebbe non solo una risposta ai cittadini, ma soprattutto la certezza che chi ha la responsabilità istituzionale di farlo, sappia come muoversi e come dare soluzioni ai problemi emersi.

Castellammare se lo aspetta.